



Spunti per l'intervento in occasione della Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.- Lucca 5/6 Aprile 2017

Negli ultimi tre decenni la tematica forestale è stata ampiamente trascurata dal calendario politico italiano. Le uniche attenzioni riservate alla materia forestale in questo lungo periodo, infatti, sono scaturite dal recepimento di orientamenti e decisioni che solo parzialmente toccano le questioni forestali (es. politiche per lotta al cambiamento climatico, politica agricola comunitaria, politica energetica, politica di conservazione della biodiversità e del paesaggio ecc. ecc.), senza mai espressamente affrontare la materia in modo compiuto.

La politica di sviluppo rurale 2014-2020, con maggiore enfasi e attenzione rispetto alle precedenti programmazioni, riconosce alle risorse forestali e al settore produttivo un ruolo cardine nel perseguimento non solo delle Priorità strategiche definite dal Reg. Ue n.1305/2013, ma anche per gli obiettivi Europa 2020 e gli impegni internazionali in materia di cambiamento climatico e tutela della biodiversità e del paesaggio. In particolare la gestione attiva del patrimonio forestale e l'utilizzo "a cascata" dei prodotti legnosi sono concetti che la nuova Strategia forestale europea ribadisce con forza. In Italia, infatti, il FEASR rappresenta il principale strumento in grado di favorire una rapida, efficace e omogenea attuazione sul territorio nazionale della Strategia forestale nazionale definita dal Programma Quadro per il Settore Forestale(PQSF) e dai piani forestali regionali.

Questi sono gli elementi di partenza di un cammino di rilancio che potrebbero far ben sperare se non si scontrassero con una fotografia scattata al settore con soggetto principale i PSR regionali che non induce all'ottimismo:

IL RUOLO DELLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE

La Politica di sviluppo rurale rappresenta il principale riferimento finanziario nazionale per il sostegno e la valorizzazione del settore con un notevole impatto anche in termini ambientali, paesaggistici, di tutela della biodiversità e di contrasto e al cambiamento climatico.

Il ruolo delle imprese diviene sempre più rilevante per la «Gestione attiva» di questi territori.

La nuova programmazione sottolinea il ruolo trasversale del bosco e della sua gestione per la tutela delle aree rurali e montane.





Ma in primis si nota una prima negatività

LE RISORSE PREVISTE PER LE MISURE FORESTALI – PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE PSR 2007-2013

- **Periodo di programmazione 2007-2013:**
2,4 miliardi di euro per Misure Forestali (il 14,3% della dotazione finanziaria complessiva).
- Nel corso della programmazione **rimodulazione** delle risorse per 400 milioni di euro.
- Spesa complessiva a fine programmazione (anno 2015) circa 1,7 miliardi di euro.



LE RISORSE PREVISTE PER LE MISURE FORESTALI – NUOVA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

- **Periodo di programmazione 2014-2020:**
Risorse impegnate per interventi forestali (Misure 8 e 15): Circa 1,4 miliardi €
(meno del 7% della dotazione finanziaria complessiva)



Ma vediamo come le Regioni Italiane a Febbraio 2017 avevano prestato attenzione al Settore Forestale

GLI INTERVENTI DEI PSR (Set di Misure Forestali)

- INTERVENTI DI INTERESSE PER IL SETTORE FORESTALE:

- ✓ Misura 8 - *Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste*
- ✓ Misura 15 - *Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia delle foreste*
- ✓ Misura 16 – *Operazione 16.8 Sostegno alla realizzazione di Piani di gestione forestale o strumenti equivalenti.*

Altri Misure di Interesse:

Misure 1 (Formazione); 2 (Consulenza); 4 (Investimenti)...

Inoltre: attivazione di **meccanismi di premialità e priorità** per le aziende localizzate in queste aree nell'ambito di vari interventi del PSR.



Sottomisura 8.1: Sostegno per i costi di impianto per la forestazione e l'imboschimento

- **Cosa prevede:** intervento per realizzazione di nuovi imboschimenti, poiché le piantagioni legnose forestali svolgono un ruolo fondamentale nel perseguimento di una pluralità di obiettivi ambientali, con impatti favorevoli su suolo, aria e biodiversità.

- **Risorse totali previste:** 345.459.000 €

- **Regioni che hanno attivato l'intervento:** 5 Regioni/Pr. Aut. non hanno attivato l'intervento dei propri PSR: Liguria; Valle d'Aosta; Molise; Pr. Aut. Trento; Pr. Aut. Bolzano.

- **Bandi aperti:** Marche (aperto); Emilia Romagna (aperto e scaduto); Friuli Venezia Giulia (aperto e scaduto); Lombardia (aperto e scaduto); Piemonte (aperto e scaduto);



Sottomisura 8.2: Sostegno per i costi di mantenimento e mancato guadagno per la forestazione e l'imboschimento (per ha)

- **Cosa prevede:** Contributo in conto capitale per l'impianto dei sistemi agroforestali; premio annuale per ettaro, per la manutenzione dei sistemi agroforestali realizzati, per un periodo massimo di cinque anni.
- **Risorse totali previste:** 9.058.000 €
- **Regioni che hanno attivato l'intervento:** 14 Regioni/Pr. Aut. non hanno attivato l'intervento nei propri PSR: Campania; Piemonte; Liguria; Valle d'Aosta; Calabria; Emilia R.; FVG; Lombardia; Abruzzo; Toscana; Sardegna; Molise; Pr. Aut. Trento; Pr. Aut. Bolzano .



Bandi aperti: nessuna regione.

Sottomisura 8.3: Sostegno per i costi di realizzazione di sistemi di agroforestali

- **Cosa prevede:** sostegno sotto forma di contributo in conto capitale (fino 100%) per la copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione, attività di prevenzione e monitoraggio contro gli incendi boschivi e altri pericoli naturali, malattie e altri eventi catastrofici.
- **Risorse totali previste:** € 334.169.000
- **Regioni che hanno attivato l'intervento:** 4 Regioni/Pr. Aut. non hanno attivato l'intervento nei propri PSR: Veneto; Pr. Trento; Calabria; FVG;
- **Bandi aperti:** Liguria; Marche (aperto e scaduto); Umbria (aperto e scaduto); Toscana (aperto e scaduto); Molise (aperto e scaduto); Piemonte (aperto e scaduto); Emilia Romagna (aperto e scaduto);



Sottomisura 8.5: Sostegno per i costi per la prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi e calamità naturali ed eventi catastrofici, comprese fitopatie, infestazioni parassitarie, eventi catastrofici e rischi climatici

- **Cosa prevede:** L'intervento finanzia, con un contributo in conto capitale, investimenti selvicolturali, di natura straordinaria, finalizzati ad aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste attraverso la diversificazione della composizione, della struttura e della forma di governo.
- **Risorse totali previste:** € 322.890.000
- **Regioni che hanno attivato l'intervento:** 2 Regioni/Pr. Aut. non hanno attivato l'intervento nei propri PSR: Sardegna; Lombardia;



- **Bandi aperti:** Marche; Veneto; Liguria; Pr. Trento (2^Bando); Abruzzo; Piemonte (aperto e scaduto); Umbria (aperto e scaduto); Valle d'Aosta (aperto e scaduto); Emilia Romagna (in istruttoria); Toscana (apertura bando entro il mese).

Sottomisura 8.6: Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali

- **Cosa prevede:** sostegno in conto capitale per investimenti finalizzati all'adempimento di impegni assunti per scopi ambientali; all'offerta di servizi ecosistemici; alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree forestali e boschive della zona interessata; al rafforzamento della capacità degli ecosistemi di mitigare i cambiamenti climatici, senza escludere eventuali benefici economici a lungo termine.
- **Risorse totali previste:** € 165.812.000
- **Regioni che hanno attivato l'intervento:** 3 Regioni/Pr. Aut. non hanno attivato l'intervento nei propri PSR: Calabria; Emilia Romagna; Molise;



- **Bandi aperti:** Liguria; Abruzzo; Veneto (aperto e chiuso); Pr. Trento (2^Bando); Toscana (aperto e chiuso)

Sottomisura 16.8: Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

- **Cosa prevede:** La sottomisura prevede sostegni in conto capitale per i costi di elaborazione e riproduzione di Piani di gestione forestale.
- **Risorse totali previste:** € 30.988.138 (Per Sicilia e Basilicata non si è a conoscenza del budget previsto)
- **Regioni che hanno attivato l'intervento:** 7 Regioni/Pr. Aut. non hanno attivato l'intervento nei propri PSR: Veneto; Emilia Romagna; Friuli Venezia Giulia; Molise; Lombardia; Pr. Aut. Trento; Pr. Aut. Bolzano; .
- **Bandi aperti:** Calabria; Sardegna; Marche (aperto e scaduto).



RISORSE PER SINGOLA REGIONE -

Risorse impegnate nei singoli PSR per le Misura 8 e Misura 5 (000 €)

REGIONI	8.1	8.2	8.3	8.4	8.5	8,6	15	Totale
Abruzzo	6.000	0	3.000		2.000	2.000	0	13000
Basilicata	6.611	826	9.779	11.570	60.330	1.652	0	90762
Bolzano	0	0	14.500		3.500	4.000	0	22000
Calabria	23.187	0	10.670	21.187	20.000	25.616	0	100661
Campania	35.000	0	77.000	14.400	38.000	8.700	33.000	206100
Emilia R.	23.285	0	7.968	1.992	10.928	6.973	0	51147
Friuli V. G.	16.000	0			3.000	5.000	0	24000
Lazio	4.080	0	3.705	3.955	4.956	5.782	0	22480
Liguria	0	0	13.105	12.075	9.665	13.025	0	47870
Lombardia	62.250	0	7.000	23.000	0	11.000	0	103250
Marche	8.000	2.000	16.000		5.000	6.000	1.000	38000
Molise	0	0	8.500	2.000	1.500	0	0	12000
Piemonte	12.000	0	6.000	6.000	6.550	8.000	3.250	41800
Puglia	20.000	5.000	20.000	20.000	40.000	5.000	0	110000
Sardegna	20.000	0	13.000		0	8.000	5.000	46000
Sicilia	70.000	0	59.150	16.000	55.000	2.000	4.000	206150
Toscana	14.000	0	40.000	55.000	16.000	18.000	392	143392
Trento	0	0			6.500	3.500	0	10000
Umbria	16.000	1.000	24.000	1.000	25.000	13.400	5.000	85400
Valle d'Aosta	0	0	800	100	2.900	1.000	0	4800
Veneto	9.044	231		3.942	12.059	17.161	0	42439
Totale	345.459	9.058	334.169	192.222	322.890	165.812	51.642	1421254





Questa è la situazione aggiornata in collaborazione con l'Area Economica di Coldiretti relativa all'avvio delle misure vitali per il settore forestale. Si dovrebbe essere soddisfatti? Non penso che gli innumerevoli operatori forestali intesi come consorzi forestali, proprietà collettive imprenditori agrosilvopastorali ecc. possano trarre il necessario entusiasmo dall'attenzione del momento pubblico

Ma non solo "gli addetti" in quanto potenziali beneficiari devono essere preoccupati da tale situazione...lo deve essere la società intera quale beneficiaria dei servizi ecosistemici che il settore forestale presta alla comunità diffusa.

Lo sforzo deve essere culturale dell'intera società che ha necessità di comprendere che quell'uomo che eroicamente gestisce il bosco, lo coltiva è un baluardo insostituibile a tutela del paesaggio ma anche una difesa quotidiana contro il dissesto idrogeologico che caratterizza la nostra penisola.

E' venuto il momento di preoccuparsi della sostenibilità economica di quell'uomo almeno in misura pari a quella ambientale!

In fondo stiamo trattando di un settore che dà vita a filiere di grande rilievo e che ha numeri importanti:

- Legno-Arredamento, 72.042 imprese con 381.835 addetti, fatturato di 32 miliardi di €, 38,3% di prodotto esportato con un saldo commerciale di 7,1 miliardi di €. L'Italia è il 2° esportatore mondiale (anno 2011, dati Cosmit-Federlegno, marzo 2012)
- Cellulosa e della carta, 83.600 addetti, produzione di 9,5Mt di carte e cartoni, con un consumo di legname nazionale di 520'000mc (dati Mipaaf giugno, 2012)
- Commercio e l'indotto, fra cui l'industria delle macchine per la lavorazione del legno, annovera circa 300 aziende, con 12.000 addetti, e un fatturato di 2 miliardi di €, per l'80% esportato
- Bosco e arboricoltura da legno 50-100'000 addetti stabili ed una cifra non quantificabile ma elevata di stagionali e di altri occupati.
- In totale gli addetti del settore sono stimati fra 500 e 700'000 ed il contributo al PIL di tutti i comparti raggiunge il 4,5%.

Inoltre non va dimenticato che l'ettarato dei boschi italiani ha raggiunto il 35% della superficie territoriale ed è in espansione da decenni (la superficie è triplicata rispetto al 1920 e raddoppiata rispetto al 1950) raggiungendo una ragguardevole superficie di 10.673.583 Ha suddivisi in 8,8 Mha di "boschi alti" composti per il 41,8% da cedui e per il 35,1% da fustaie. Il dato più eclatante è che l'81,3% della superficie forestale sarebbe potenzialmente utilizzabile.

A fare da contraltare a questo quadro d'insieme si registra che la produzione di legname da opera pari a 2,5 Mmc copre solo il 5% del consumo di legno valutato intorno a 40-45 Mmc e che si registra un forte sottoutilizzo in quanto la media europea dell'accrescimento è del



65% mentre quella italiana è del 25% che sale al 33% con le utilizzazioni di legna da ardere. Tutto ciò ha un unico e, permettetemi, drammatico risultato: **IMPORTAZIONI**. In campo forestale l'Italia importa due terzi del proprio fabbisogno da Austria, Francia, Svizzera, Germania ed è il 1° importatore mondiale di legna da ardere ed il 4° per il pellet.

Ne deriva la necessità di un cambio delle impostazioni delle politiche regionali per la gestione delle foreste che si sono caratterizzate sin d'ora essenzialmente in politiche di tutela. Si consideri a tal riguardo che nessun significativo intervento gestionale da parte dei proprietari forestali può essere eseguito senza autorizzazione.

Per contro, l'intervento pubblico nei settori successivi alla gestione forestale è molto meno pregnante.

Il ruolo del pubblico (Ministero per il coordinamento e la definizione di linee guida e le Regioni per la legiferazione e la predisposizione di strumenti/misure del PSR) va ridisegnato secondo una ottica nuova e innovativa:

- accentuazione dell'orientamento al mercato
- rivalutazione economica della gestione
- sostegno all'imprenditorialità forestale
- riconoscimento di tutti i prodotti e servizi del bosco, legno compreso
- impiego di tutti gli strumenti a disposizione (non solo vincoli)
- Integrazione della totalità delle risorse del territorio (pianificazione integrata)
- Coinvolgimento diretto degli operatori economici locali

Ma soprattutto l'avvio di una ricerca di soluzione che incida pesantemente sul sistema in quanto le difficoltà del settore primario non interessano direttamente i settori successivi alla gestione forestale, che trovano soluzioni più convenienti nel mercato arrivando anche a delocalizzare...

Similarmente la pubblica amministrazione deve migliorare la propria efficienza: riducendo i tempi di risposta, superando le procedure tradizionali, adottando rapporti che hanno la fiducia in primo piano e non sul sospetto a prescindere.

Pubblico e privato devono coalizzarsi per far fronte alle difficoltà suindicate, esacerbate dalla crisi economica

Occorre arricchire la gestione forestale con la gestione del territorio: acqua legno ed energia sono essenziali per le aree marginali e vanno gestite operando sulla stessa lunghezza d'onda.

E inoltre non occorre attendere i canonici 7 anni che intercorrono tra una programmazione del PSR e l'altra per attivare azioni immediatamente cantierabili a cura del pubblico per favorire la gestione, quali:



- La diffusione di forme contrattuali fra proprietà e pubblica amministrazione: contratti finalizzati ad una gestione imprenditoriale forestale che abbia in sé il superamento della logica vincolistica ambientale (es. Francia);
- Fra proprietà e gestore: contratti di gestione in conto terzi (pioppo), di compartecipazione;
- Fra offerta e trasformazione: contratti di fornitura, contratti di vendita (legname allestito)
- La predisposizione di programmi di formazione, divulgazione, informazione e consulenza (inventari e statistiche, osservatori)
- Unificazione dell'offerta (associazionismo, consorzi, aste di vendita, borsini del legno)
- Sburocratizzazione (pianificazione semplificata, procedure autorizzative, procedure di vendita)

I Psr potranno integrare e corroborare con risorse economiche le politiche attivando misure coerenti con gli input di politica forestale regionale (coordinata dalle linee guida nazionali) e in tal senso occorre trovare le forme per incidere anche su problemi di ordine culturale:

- Incidere sulla storica incapacità di comunicazione del settore forestale e la non volontà di fare sistema tra gli attori del territorio.
- Smitizzare l'integralismo verde, che trova linfa nei misfatti perpetrati nel tempo e in alcuni casi, recentemente.

Queste carenze vanno affrontate con l'azione d'informazione e occorre trovare le risorse perché avvenga con le seguenti caratteristiche: chiarezza, sincerità, cadenza non episodica, tesa a:

- Rimuovere i luoghi comuni sfavorevoli all'impiego del legno e della carta
- Chiarire che esistono forme di gestione dei boschi che garantiscono la loro continuità nel tempo
- Rendere comprensibile che tali forme si possono certificare
- Chiarire che la gestione del bosco è uno dei tasselli della gestione del territorio, come quella della fauna, dell'acqua ecc. e che occorre un coordinamento
- Parlare sistematicamente degli effetti negativi del contrario della gestione: l'abbandono.

Inserisco ancora alcuni concetti che mi sono cari:

I prodotti legnosi rappresentano solo un terzo del valore economico totale delle foreste italiane. Gestire il bosco significa coordinare il territorio e attivare occupazione. In particolare occorre ben focalizzare che la gestione attiva delle foreste richiede convenienza economica. Si sente parlare da tutti esclusivamente di gestione forestale sostenibile: ma occorre stabilire che la sostenibilità è tale se interessa tutti gli aspetti:



Ambientale, sociale ed economico.

E' chiaro ed è scontato che la tutela del paesaggio è elemento essenziale, il vero valore aggiunto teso ad esaltare la multifunzionalità intrinseca nel bosco. Ma la vera svolta culturale è rappresentata dal fatto che la cura del paesaggio passa anche attraverso un bosco coltivato e che "non fa bene" al paesaggio di un territorio un bosco incolto e un sottobosco impenetrabile.

Ma per coltivare il bosco è necessario poterlo raggiungere (sembrerà una banalità ma non lo è secondo alcuni filoni di pensiero) e le azioni che l'uomo metterà in campo per attivare una gestione sostenibile necessitano di essere programmate anche dal punto di vista della pianificazione degli interventi con attenzione agli aspetti economici e pratici.

Signori, la viabilità di servizio è necessaria.....

L'economicità è diminuita negli anni per effetto del crollo dei prezzi internazionali del legname e per l'aumento dei costi di gestione. In Italia poi tale quadro è ancora più critico per le insufficienti condizioni strutturali, dimensionali e organizzative. In particolare va rimarcato la ridotta dimensione della proprietà forestale.

A tal proposito Federforeste ha elaborato una proposta di utilizzo dei terreni abbandonati e privi un proprietario identificabile, che, adottando dispositivi legislativi esistenti senza ledere il sacro diritto della proprietà, mettono nella disponibilità di utilizzatori i numerosissimi ettari di superficie delle aree marginali.

Infine chiudendo il mio intervento mi sento di affermare che la valorizzazione del sistema "foresta legno" richiede la soluzione di nodi strutturali attraverso la definizione di accordi contrattuali.

Per "far sistema" non sono tuttavia sufficienti né il mercato da solo né le politiche scollegate adottate sino ad oggi; sono al contrario necessarie strategie di valorizzazione che coinvolgano sia il pubblico che gli operatori privati.

In tal senso una nota di ottimismo va evidenziata sull'attività del Tavolo Filiera Legno istituito presso il Ministero delle Attività Agricole Forestali e Alimentari rappresentato da soggetti istituzionali e privati legati al patrimonio forestale e alle sue filiere, ove si è avviato un processo partecipato e condiviso di aggiornamento, adeguamento e semplificazione della normativa nazionale vigente per il settore. Tale processo ha portato alla presentazione di una proposta per un nuovo atto normativo d'indirizzo nazionale sulla materia forestale che sostituisca il decreto legislativo 227 del 2001. La proposta è attualmente al vaglio degli uffici del ministero e propone nel rispetto degli indirizzi comunitari e degli impegni sottoscritti dal Governo Italiano un riconoscimento politico sociale del ruolo della gestione forestale quale strumento imprescindibile per garantire la tutela, intesa come conservazione e valorizzazione del bene pubblico bosco, e la produttività.

Dello stesso tenore è stata l'iniziativa del 2014 degli Assessori competenti in materia forestale delle Regioni Lombardia e Friuli Venezia Giulia per la definizione di un "accordo sul prelievo legnoso in ambito boschivo" che ha esteso l'ambito territoriale alle Regioni Emilia Romagna, Veneto e Piemonte. L'accordo intende anticipare le prime forme di



attuazione a livello territoriale di azioni attualmente in corso di definizione presso il tavolo nazionale citato precedentemente promuovendo un Made in Italy anche in questo comparto produttivo partendo proprio dalla foresta italiana.

In sinergia col lavoro del tavolo nazionale, l'accordo inquadra il patrimonio forestale delle regioni firmatarie, per la sua diversità strutturale, ecologica, paesaggistica e qualità dei prodotti estraibili, come risorsa economica ambientale e socioculturale fondamentale e inadeguatamente utilizzata.

Questo è quanto emerso anche dal Forum Nazionale delle Foreste del Novembre scorso e che ci auguriamo venga confermato nel corso degli appuntamenti territoriali in fase di organizzazione.

Concludendo, l'Italia in controtendenza rispetto alle dinamiche globali vede espandere i propri boschi a causa di un progressivo abbandono dell'attività agricola e del pascolo. Boschi che da un lato si espandono, e che, dall'altro non vengono più gestiti e utilizzati come in passato a causa della carenza di politiche di promozione e della sempre più forte competitività del mercato globale del legno.

Questo processo impone una riconsiderazione complessiva delle politiche forestali che non possono più essere orientate alla sola tutela e alla salvaguardia del bosco, ma devono iniziare a considerare la gestione attiva e sostenibile dei boschi, all'interno del quadro più ampio dell'auspicata green economy anche come opportunità produttiva e di sviluppo socioeconomico dei territori rurali.

Un'attenta e corretta gestione attiva della risorsa forestale che nasca da un investimento politico, culturale e sociale costituirebbe per il nostro paese un'opportunità per il mantenimento e la creazione di attività imprenditoriali di sviluppo socio – economico delle aree interne e del sistema paese, favorendo allo stesso tempo benefici ambientali diffusi, costante presidio, manutenzione e messa in sicurezza del territorio, aspetto quest'ultimo di notevole importanza vista la fragilità della superficie nazionale nel rispondere a eventi climatici estremi sempre più frequenti.

Grazie

